Verga - Don Milani

Our beautiful world...!

3 A

a.s.2009/10

a.s.2009/10

3 A

Barrafranca

Our beautiful world...!

SCUOLA MEDIA "VERGA—DON MILANI"
BARRAFRANCA

Anno scolastico 2009/10

3A

Perché quest'opuscolo?

Quest'opuscolo racchiude il nostro mondo, ***our beautiful world****: vittorie e sconfitte, gioie e dolori, diari personali e di classe, sogni e realtà...*

In queste pagine, abbiamo parlato di tre anni della nostra vita scolastica.

Perché!?

- *Per non dimenticare,*
- *per non perdere quanto abbiamo costruito,*
- *per stare ancora insieme,*
- *perché non vogliamo separarci,*
- *per continuare a leggere fra queste righe tutto quello che abbiamo vissuto, che abbiamo detto e … quello che non confideremo mai a nessuno!*

Disegno di Fabio Nicoletti

Il tesoro della pace *Liliana Gueli* 2
Il vero tesoro è l'amore 4
Il mio sogno irraggiungibile 6
Federica Cammarata

La pace è … *Martina Sciacca* 11
Il coraggio ritrovato *Adriano siciliano* 12

Sognare è bellissimo, dipinge la vita di mille colori *Martina Sciacca* 14

Lettera aperta a…
Federica Cammarata, 17
Roberta Milano 18
Giuseppe Pistone, Stella Strazzanti 19

Lettera aperta a … *Mario Blasco,* 20
Lucrezia Lanza, 21
Vanessa Mazza, Dennis Milazzo 22

La vita di noi giovani è sempre più complicata *Federica Cammarata* 23

Dal diario di classe… *Giusy Brizzi* 25
Alessandro Lo Presti, Luigi Cusenza 26

Diario di classe *Giuseppe Lanza* 27
Festa della donna: divertimento o riflessioni? *Giuseppe Pistone* 28

Ricordi d'infanzia di…. *Giuseppe Lanza* 29

Dal quaderno dell'estate…
Che ferragosto!!! *Daniela Spataro* 30

Luna *Giada Saitta* 31

Caro diario *Daniele Pinnisi* 32

Un vero amico è così 33
Roberta milano

I giovani e i problemi di oggi 34
Liliana Gueli

My dream *Roberta Milano* 36
Lucrezia Lanza

La mia classe, i docenti, il dirigente 39

Il tesoro della pace

Liliana Gueli

1° Premio

"Rassegna regionale di narrativa" 5 Circolo "M.L.King" Caltanissetta

In una lontana galassia vi era un piccolo pianeta con un paese particolare.

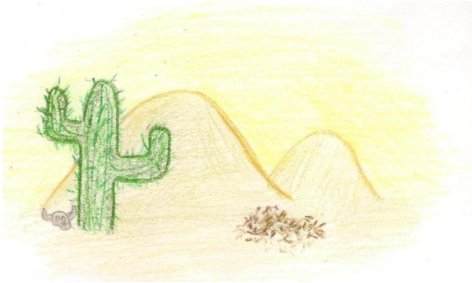
-Nulla di strano … – starete dicendo, ma aspettate che vi dica che … era un paese dove tutto era grigio e tetro, la qualsiasi cosa guardavi era priva di colori brillanti. Anche gli uomini che vi abitavano erano grigi, tristi, si odiavano tra loro ed erano costantemente in guerra.

Tra loro si distingueva "P", una farfalla dai colori dell'arcobaleno, vittima di discriminazioni e pregiudizi, perché tanto diversa da loro.

"P" sognava un paese vivace dove regnassero la pace e la fratellanza tra i popoli, ma, quando esprimeva le sue idee, tutti la deridevano e la schernivano. Un giorno "P" stanca di quel grigiore, disse tra sè:

-Ora basta! Non ce la faccio più, vado via da qui, voglio vedere come si vive altrove!-

Viaggiò per giorni e giorni, attraversò mari e oceani, montagne, colline e pianure finché giunse in un paese.



Sperava di trovare un mondo diverso, diede un'occhiata e, con immensa amarezza, scoprì che anche lì c'era guerra, morte e distruzione.

Era un paese deserto con immense distese di sabbia e arbusti spinosi dove predominava l'aridità e tutto era spento … anche l'animo della gente.

Camminando per questa terra incontrò una colomba bianca che le disse :

-Chi sei? E che fai qui? mi pare che non sei della zona!-

-Sono"P", vengo dal paese grigio, per scoprire se qui si vive meglio.

La colomba si presentò dicendo di chiamarsi "A"e chiacchierando scoprirono di avere tante idee in comune.

Ad "A" piacque molto l'idea di andare in giro per il mondo in cerca di un paese migliore e volarono via insieme. Giunsero in un paese con immensi ghiacciai dove anche il cuore degli abitanti era gelido e indurito, le persone erano impassibili come morti viventi, non provavano sentimenti e avevano lo sguardo perso nel vuoto.

I due viaggiatori capirono subito che quello non era assolutamente il luogo dei loro sogni.

Scesero per rendersi conto meglio, camminavano spinti dalla tormenta di neve, finché avvistati dagli abitanti, pallidi e vestiti di pellicce bianche forse di orsi polari, furono da questi catturati e

rinchiusi in una grotta di ghiaccio, poiché forestieri.

Presto sopragiunse la notte, il freddo si fece più intenso e i due credettero che a breve sarebbero morti per assideramento, ma accorse in loro aiuto un pulcino, tutto giallo, che li liberò in un attimo e parlò volentieri con loro.

Il pulcino disse di chiamarsi "C" e di avere lo stesso sogno, poiché anche lui, essendo diverso, era mal visto dalla gente, così si unì all'allegra comitiva e insieme andarono verso nuovi paesi.

Giunsero in un luogo squallido, tutto roccioso, con dirupi e vette impressionanti.

Il territorio era solcato da incandescenti fiumi di lava e le rocce spaccate erano in pietra lavica di colore nero.

Tutto il contesto incutè paura ai tre viaggiatori.

Ciò che li fece ancor più rabbrividire, furono gli abitanti, agguerriti e spietati, assettati di sangue con gli occhi infuocati che parevano tizzoni ardenti.

Gli alberi erano secchi e spogli, tendevano i loro rami verso il cielo quasi a sembrare spettri, ma ad un tratto, da uno di questi alberi, spuntò un ramoscello verde e vigoroso che si rivolse ai tre, che osservavano la scena come un miracolo, dicendo:

- **Io sono "E", vivo in questo paese crudele, ah! Come vorrei un mondo sereno e felice!**

La farfalla, la colomba e il pulcino, sbalorditi dissero:

-Ciao piccolino, veniamo da paesi diversi che hanno in comune l'odio e la violenza. Siamo in cerca di un mondo migliore, vuoi unirti a noi ?-

-Volentieri- disse il rametto e staccandosi dall'albero li seguì.

I quattro "P", "A", "C" ed "E" proseguirono il giro per il mondo e al loro passaggio si accosero con tanto stupore che il mondo grigio diventava colorato, i fiori e l'arcobaleno sfavillavano di mille colori, anche la gente cessava di odiare e nel loro cuore spuntava un germoglio di amore.

Il mondo desertico diventò fertile, con ruscelli e alberi da frutto, e la gente divenne buona.

Nel mondo di ghiaccio si sciolsero i ghiacciai, spuntarono fiori e prati, i cuori gelidi della gente si sciolsero riacquistando la gioia di vivere e la serenità.

Nel mondo di roccia si risanarono le crepe e i fiumi di lava cessarono di scorrere, così tutto si ricoprì di verde e anche gli spietati guerrieri divennero affratellati tra loro da un amore reciproco.

Ora tutto il mondo era pieno di amore, fratellanza e serenità, proprio come i quattro amici avevano sognato da tempo.

Questo è il tesoro della PACE.

Liliana Gueli

Il vero tesoro è l'amore

Federica Cammarata

3°premio

"Rassegna regionale di narrativa" 5 Circolo "M.L.King" Caltanissetta

Quando finalmente ero riuscita ad aprire il barattolo dei fagioli, dentro non c'erano affatto dei fagioli, bensì vidi un foglio di carta con una strana scritta.

Iniziai a guardarla per capire di cosa si trattava. **Era una mappa del tesoro**. Non specificava bene quale fosse il tesoro, ma restava pur sempre una mappa.

Rapidamente scesi in spiaggia e andai da Matilde, la mia amica del cuore.

-Una mappa, una mappa, Matilde ho trovato una mappa.

-Calmati, non agitarti, siediti e spiegami tutto nei minimi particolari-.

Ci mettemmo nella vecchia barca che stava sulla spiaggia e le raccontai la storia.

-Sai quel barattolo di fagioli che non riuscivo ad aprire? Finalmente oggi l'ho aperta e indovina un po'? All'interno non c'erano dei fagioli, ma una mappa del tesoro. Capisci perché sono così agitata?

-No, non credo alle mie orecchie. Allora, quando si parte?- Mi chiese entusiasta dalla sorpresa.

- ...Non so se i miei sono d'accordo, il tesoro si trova nella famosa Foresta del terrore, alle porte della città.

Arrivata a casa, spiegai ai miei che avevo trovato una mappa e quindi chiesi loro se mi accompagnavano alla ricerca del tesoro.

-Non se ne parla affatto! Né tu né noi andremo in quella foresta – risposero- e non chiederlo più volte, perché la nostra risposta sarà sempre "no!"

Ci restai malissimo e, ancora peggio, non sapevo come spiegarlo a Matilde.

Così quando lei mi telefonò per sapere l'ora della partenza, io le dissi delusa, ma anche decisa:

- Sai … i mie mi hanno detto che non posso, ma . . . io non resisto, scapperò dalla finestra e verrò a casa tua, se sei d'accordo!

Di notte, mi preparai, presi il materiale e, in bici, mi recai da lei. Fuori era buio e faceva molto freddo. Insieme ci avviammo verso la "Foresta del Terrore".

Si sentivano gufi, pipistrelli, tigri e animali di ogni tipo.

-Ho paura, penso di non farcela - mi disse Matilde impaurita.

-Dai, è da molto che desideriamo vivere un'avventura straordinaria- le spiegai.

E, con più coraggio, ci avviammo tra quei maestosi alberi.

-Dobbiamo tenere gli occhi ben aperti, in modo da non cadere in eventuali trappole- dissi.

Non finii di pronunciare queste parole, che mi voltai e non la vidi più.

-Matilde, Matilde- gridai.

– Ehi, sono qui sotto, dammi una mano-.

Per fortuna la prima trappola era una cosa da niente, ma nei dintorni ci potevano ancora essere altri pericoli difficili da schivare.

Facemmo una breve sosta per fare colazione: latte, caffè, cornetti. Matilde aveva portato di tutto.

Ma a un certo punto: e mia madre? Cosa avrebbe detto? Ne parlai con Matilde.

-Non ti preoccupare, ho pensato a tutto io, ho detto ai miei di parlare con i tuoi genitori-.

-Grazie, brava , sei proprio la migliore!-

La nostra caccia al tesoro continuò con più energia.

Ed ecco che mentre camminavamo…

-È questo, è questo!- iniziammo a gridare felici di aver trovato l'albero.

Controllammo bene nella mappa e vedemmo che il tesoro stava nella cima dell'albero.

Con calma provammo a salire, arrampicandoci: fino al primo ramo tutto bene.

… un grande baule, somigliante a quello dei miei nonni

-La mappa dice che il tesoro si trova al trentesimo ramo-.

Al quindicesimo sentimmo un "crak":il ramo si stava spezzando.

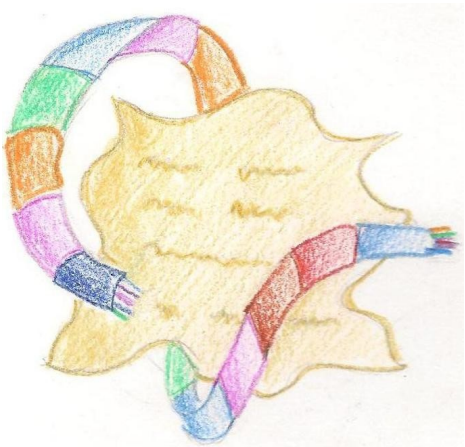
Così, senza esitare, ci buttammo nel ramo inferiore. Salimmo e salimma ancora.

-Evviva ce l'abbiamo fatta e …vai!!!- strillammo tutte e due sfinite dopo la scalata.

Trovammo un grande baule, somigliante a quello dei miei nonni, morti un anno prima.

Cercammo di aprirlo, ma niente da fare. Fortunatamente portavo tra i capelli un ferretto che ci fu molto utile.

Dentro non c'era oro, collane o argento, ma solo …una sciarpa con un bigliettino.



...dentro … c'era una sciarpa con un bigliettino.

"Ho fatto questa per te, sapendo che un giorno, trovando la mappa, saresti venuta a cercare il tesoro. Lo so, non è molto, ma l'ho fatta con tanto amore e spero che ti piaccia. Firmato la tua cara nonnina."

Eravamo felicissime. Non era un tesoro di elevato valore economico, ma era un oggetto che mi avrebbe riscaldato il corpo e soprattutto il cuore.

Tornammo a casa e così capii che il vero tesoro non è quello materiale, bensì l'affetto che ti danno familiari, amici e parenti, quotidianamente .

Federica Cammarata

Il mio sogno irraggiungibile

Quarto Premio Nazionale Federica Cammarata

XIII Concorso di narrativa Scuola "E.Romagnoli" Gela (CL)

Era una bella e lunga giornata d'estate, avevo sei anni, quando mio padre mi informò che voleva comperare un cavallo, il mio animale preferito.

Lo desideravo da molto tempo solo che i miei non avevano mai voluto comprarmelo.

– Domani andiamo a Piazza Armerina a comprare una giumenta, vuoi venire? - disse mio padre.

A quelle parole fui felicissima. Non desideravo altro. Alle 07:00 ero già in piedi pronta per la partenza.

Arrivati a destinazione osservammo tante belle cavalle, ma una era proprio particolare: alta, di colore marrone, nera e bianca. A prima vista una giumenta "OK".

Mio padre non esitò a fare un giro per verificare se effettivamente era mansueta.

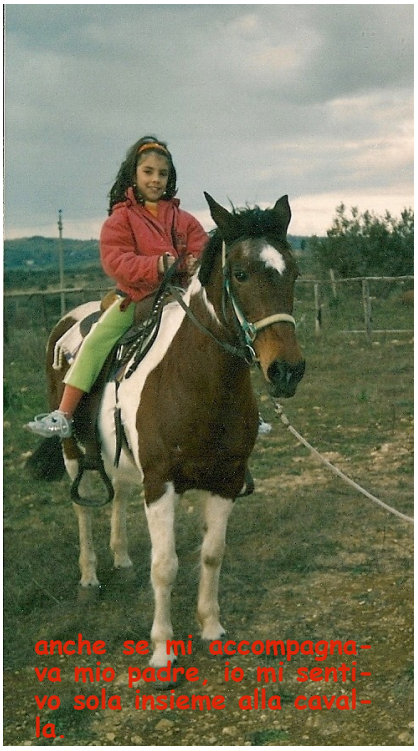
-Non ho mai visto una giumenta così calma, la prendiamo!

Non potevo credere alle mie orecchie! Finalmente, dopo tanto tempo avevo ottenuto quello che desideravo.

L'avevo chiamata **Macchietta.**

Ora il secondo passo era quello di imparare a cavalcare.

Velocemente presi confidenza con la giumenta. Le prime volte che la cavalcai furono stupende; anche se mi accompagnava mio padre, io mi sentivo sola insieme alla cavalla.



anche se mi accompagnava mio padre, io mi sentivo sola insieme alla cavalla.

Nel giro di poche settimane imparai a gestire le redini. Iniziai così a fare i primi brevi giri da sola.

Tra me e Macchietta era nato un legame particolare.

-Ti voglio troppo bene, non so come farei senza di te- le sussurravo ogni giorno che andavo a trovarla.

-Sei ogni giorno più bella, più ti guardo, più mi stupisco della tua bellezza- le dicevo e sembrava che lei mi capisse.

Sono stati tanti i momenti che ho trascorso insieme a lei.

L' accarezzavo, la pulivo, mi confidavo, era proprio la mia migliore amica.

A casa con mio padre parlavo sempre di Macchietta e senza nemmeno accorgermene passavano gli anni.

Compii 14 anni e l'anno successivo avrei potuto partecipare alle gare di cavalli, facendo il fantino. Questa era la cosa che desideravo di più al mondo.

Assieme alla passione per i cavalli coltivavo quella per la danza.

Frequentavo la scuola di ballo e ogni giorno, quando finivo le lezioni, andavo a trovare Macchietta.

Alla fine dell'anno la scuola di ballo organizzava un saggio nel quale tutte le ballerine si esibivano con passi e volteggi preparati durante tutto l'anno.

Era il primo anno che frequentavo la scuola di ballo ed il saggio si sarebbe dovuto fare a giugno.

Solo due cose erano importanti nella mia vita: la danza e i cavalli, in particolare Macchietta.

Quasi ogni domenica io e mio padre, insieme ad alcuni suoi amici, andavamo a fare delle cavalcate.

-Sta diventando proprio una bella giumenta- dicevano le persone che la vedevano.

E più passava il tempo, più mi affezionavo a lei.

... **imparai a gestire le redini. Iniziai così a fare i primi brevi giri da sola.**

Passavano ore, giorni, settimane e piano piano si avvicinava la chiusura dell'anno scolastico e quindi l'inizio delle prove del saggio.

-Papà, oggi finiscono alle nove di sera le prove, ti prego aspettami, non andarci prima da Macchietta- dicevo a mio padre.

-Ma no, dai alle nove fa già buio, non possiamo andarci tardi – mi rispondeva.

-Ma io voglio venirci, non posso stare un giorno intero senza vederla e penso che lei si preoccuperà se non andrò a trovarla. Su, dai, fallo per me-.

-Ok ma solo per questa volta-.

Ricordo perfettamente che il saggio si doveva fare giorno 19 giugno, io avrei compiuto 15 anni il giorno dopo.

La settimana che stavo per passare sarebbe stata la più bella della mia vita.

In un batter d'occhio arrivò il 19.

-Dai Federica, su sbrigati che ti aspettano tutti- strillava mia madre mentre Macchietta mi augurava buona fortuna - non se ne scappa di certo, sbrigati che ne avrai di tempo per accarezzarla domani-.

-Si mamma arrivo-.

-Ok Macchietta, ti devo lasciare ci vediamo domani- le sussurravo.

Fu una serata stupenda: mi scatenai a ballare e mi divertii un sacco.

Ma arrivata a casa notai in mio padre un atteggiamento sospetto. Qualcosa che non andava. Così gli chiesi:
- Ma cosa è successo? Va tutto bene?-
E lui non mi rispondeva, poi ad un certo punto, quasi con le lacrime agli occhi:
-Se n'è andata. E' morta, Macchietta non c'è più!
Un brivido profondo mi attraversò; restai zitta e piansi per il resto della sera.
Fu così che quella, dalla più bella si trasformò nella più triste settimana della mia vita.
L'indomani non ebbi nemmeno la forza di presentarmi all'associazione, dove mi avrebbero fatto fare un test con il cavallo e se l'avessi superato mi avrebbero dato il diploma di fantino.
Non riuscivo più a sentir parlare di cavalli, a guardarne uno negli occhi, nè ad andare in campagna e cosa peggiore… il mio sogno era andato a pezzi … a me non importava più nulla.
Ero come entrata in una fase di depressione, dalla quale non sapevo e non volevo uscire fuori.

Amavo la danza e i cavalli

Mio padre ed anche i suoi amici erano molto preoccupati per me che non mi avevano più vista in sella da tre settimane. Così cercavano di parlare con me, per convincermi a fare un giro con un'altra giumenta.

-Ciao Federica, da quanto non ci vediamo.. Mi dispiace per l'accaduto, ma ora vorrei chiederti se vuoi venire a fare un giro- mi disse Filippo.
Ma nulla da fare, tentavano di convincermi in tutti i modi, io non ci sarei mai andata. Ormai era quella la mia decisione: **non cavalcare mai più un cavallo.**
Non volli più neanche frequentare la danza, perché ero dell'idea che, se magari non avessi partecipato al saggio quel giorno e fossi restata tutta la giornata con Macchietta, questo non sarebbe successo.
Passarono mesi e giorno dopo giorno Macchietta mi mancava sempre di più, finchè mio padre, vedendomi sempre più triste mi costrinse ad andare con lui, in campagna da un suo amico.
Non fu per niente facile né per lui, né per me, ma alla fine riuscii pian piano a salire su un'altra giumenta: Stella, che era di Filippo, l'amico di mio padre.
Fu splendido, ma nello stesso tempo triste risalire in sella, ma non più sulla mia adorata Macchietta, mi sentivo un po' come se la tradissi.
Così piano piano intrapresi la strada che mi riportò, dopo molto tempo, alla mia vita normale.

Furono gli amici di mio padre e mio padre stesso a sognare insieme a me che potessi rifare delle cavalcate ed il loro sostegno mi fu molto utile.

Più tempo passava più mi riavvicinavo al mio sogno, anche se ancora non mi sentivo del tutto pronta a diventare un fantino.

Avevo quasi 16 anni e, volendo fare l'esame per diventare fantino, non potevo presentarmi senza un cavallo.

Così dissi a mio padre che come regalo di compleanno avrei tanto desiderato Stella: la cavalla di Filippo, alla quale mi ero affezionata, dato che era stata la prima, dopo Macchietta, che mi aveva fatto passare un felice momento da ricordare per sempre.

Non me l'aspettavo, ma mio padre **per il compleanno mi portò in campagna, mi bendò gli occhi, mi fece gli auguri e, togliendomi la benda mi rese felicissima: aveva comprato veramente per me Stella.**

Non esitai a fare un giro e ad accarezzarla. Così decisi che l'indomani sarei andata a fare l'esame per poter realizzare il più bel sogno della mia vita.

Gli esami si svolgevano ogni giorno dalle sei del mattino alle due del pomeriggio.

La sera andai a coricarmi felice pensando solo all'indomani.

Erano solo le quattro e mezza del mattino e già ero in piedi che mangiavo qualcosa e mi vestivo in fretta. Svegliai mio padre, che, anch'egli felice per me, andò a prepararsi.

Rapidamente giunsero le sei, così andammo a prendere gli amici di mio padre, che non volevano perdersi il grande evento e ci recammo in campagna, da Stella.

-Oggi è il grande giorno, finalmente mi sento pronta- sussurravo alla giumenta mentre la sellavo e sembrava che anche lei fosse contenta per me.

Arrivammo nel campo dove si dovevano tenere gli esami, ero molto agitata.

-Federica Cammarata- gridò un giudice.

"… mi dissero di correre di oltrepassare ostacoli … "
disegno di Federica Cammarata

Montai Stella. Il cuore mi batteva come mai prima. Mi girava la testa. Davanti agli occhi mi appariva Macchietta ancora viva. Ma dentro non trovavo più la forza di tornare indietro ed arrendermi: quella volta volevo a tutti i costi farcela.

-Macchietta, Stella, lo faccio per voi. - gridai un attimo prima di iniziare a galoppare.

Mi scatenai, mi dissero di correre, di oltrepassare ostacoli ed anche di mettermi in piedi sulla sella, cosa che non avevo mai fatto prima di allora.

-Ce la dobbiamo fare, ti prego. Io posso farcela- pensavo dentro di me.

Fu un po' difficile, ma niente la prima volta è facile.

Io fortunatamente avevo finito, adesso spettava ai giudici decidere del mio futuro ... del mio

sogno.

Aspettai per dieci minuti vicino a Stella ed in compagnia di mio padre e dei suoi amici, che non finivano mai di dirmi:

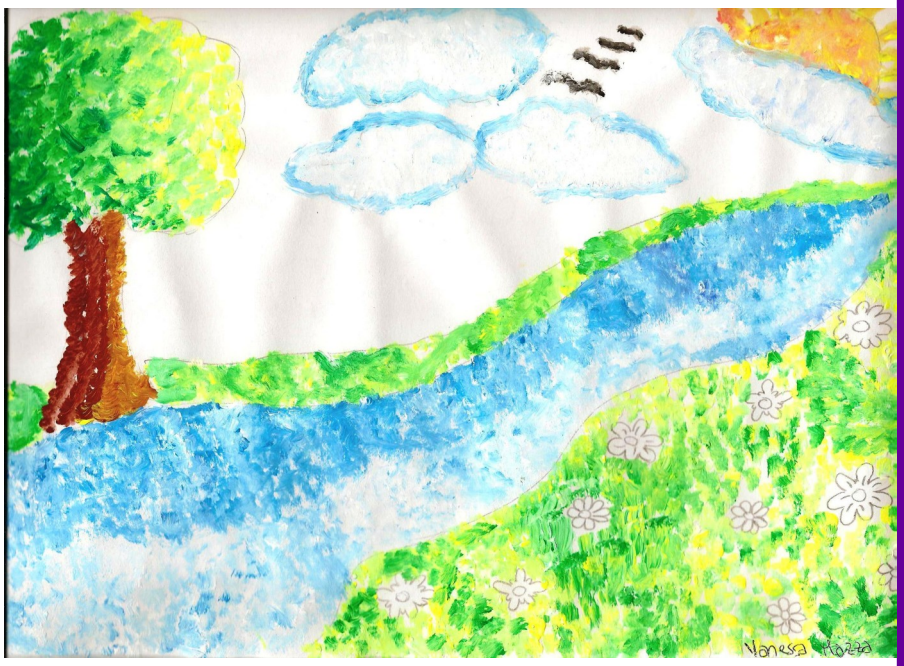
- Ma come sei stata brava… Dai non stare in pensiero che sicuramente ti accetteranno-.

E così fu: dal campetto uscì il giudice principale che si complimentò con me e, dandomi il mio desideratissimo diploma di fantino, mi prese già il posto per una corsa, alla quale avrei partecipato con Stella.

Non potevo ancora crederci, finalmente **il mio sogno si era realizzato, iniziai a piangere lacrime di gioia.**

Per tutto questo non potevo che ringraziare mio padre ed i suoi amici che mi avevano sostenuta nei momenti più difficili, che mi avevano aiutata a realizzare il mio sogno, ma soprattutto che avevano sognato insieme a me.

Per questo si dice che **"sognare da soli resta solo un sogno, invece sognare insieme è l'inizio della realtà".**



"Il più bel giorno della mia vita" disegno di Vanessa Mazza

Tornammo tutti insieme in campagna, facemmo una festa alla quale furono invitati i miei amici, i parenti e gli amici di mio padre con le loro famiglie.

Questo veramente fu il più bel giorno della mia vita!

Federica Cammarata

Giudizio Giuria

Parafrasando il celebre film "*L'uomo che sussurrava ai cavalli*", la giovane fantina protagonista sussurra ad una Stella (leggi giumenta), per realizzare un sogno prima infranto con il cavallo chiamato Macchietta, poi realizzato per mezzo di un sogno perseguito con tenacia, passione, dolore e tanto aiuto da parte di amici e del proprio padre. Il racconto si snoda con linearità per riferire di una vocazione parallela a quella della danza, non a caso accompagnata da un repertorio di immagini molto loquace verso tali passioni.

Il sogno ideale e non notturno si concretizza e stabilisce quel sottile valore concettuale tra la realtà da perseguire come meta e la pulsione onirica che accompagna i nostri sogni.

Emerge la vocazione animalista della protagonista e il legame stretto che si crea con la creatura, oggetto della professione a cui aspira.

II Premio

IV edizione Concorso letteraro "F.Ferreri"

S.M. "Verga-Don Milani" Barrafranca

LA PACE È....

La pace è una parola sulla bocca di tutti,
ma in realtà nessuno sa cosa realmente sia.
La pace non è....
una battaglia fra persone ingiuste ed egoiste.
La pace non è...
distruzione e morte
La pace è...
come una perla in un abisso
a volte troppo lontana da raggiungere
a volte troppo vicina, ma difficile da vedere
La pace è....
amore e fratellanza
è come l'arcobaleno dopo la pioggia
tempestato dai suoi mille colori luccicanti.
È la stella più bella che illumina il ciel
tutti la possediamo
grandi e piccini
buoni e cattivi
perchè dentro ognuno di noi
c'è sempre un cuore
pieno d'amore.

MARTINA SCIACCA

IL CORAGGIO RITROVATO

Adriano Sicilano

Quando il portone si chiuse dietro di me con un rumore metallico, sentii uno strano brivido scivolarmi lungo la schiena. Chiamai i miei genitori, ma nessuno rispondeva. Iniziai a salire le scale molto lentamente. Ad un tratto ci fu come un boato e mi prese un tale spavento che iniziai a correre per le scale.

Arrivai nella mia stanza, ansimando dalla stanchezza, chiusi la porta a chiave con fare frettoloso e m'infilai sotto le coperte con tutte le scarpe. Appena mi calmai, accesi la luce e, un po' atterrito, mi chiesi cosa fosse successo. Guardai in giro, mi accorsi che era soltanto una persiana che sbatteva. La chiusi e tornai nella mia stanza.

Poco più tardi sentii nuovamente un colpo secco, seguito da un altro molto più forte. Era una serata molto ventosa e nel camminare lungo il corridoio, nuovamente un brivido freddo mi sfiorò la schiena. **Il vento che, come un lupo ululava, mi fece alzare la tensione alle stelle.** Chiudevo le persiane, ma a causa di quel forte vento sbattevano ancor di più. Dopo circa due minuti iniziò ad abbaiare un cane e le porte facevano strani cigolii.

Fu lì che mi rassegnai.

Dato che era ancora presto, presi il telefono, chiamai il mio amico Gianni e gli chiesi se potevo passare la notte da lui. Ovviamente mi rispose di sì ed io, felice e contento, presi lo zaino dove misi il mio bel pigiama e le pantofole a forma di cane.

Uscii dal mio appartamento, scesi le scale di corsa, chiusi il portone, che non smetteva di fare strani rumori. Presi la strada per arrivare da Gianni, ma, dopo due minuti, buio completo intorno a me.

Dal passo moderato passai subito alla corsa, per giunta un cane grande e grosso mi inseguiva. Per lo spavento iniziai a correre molto più velocemente del cane, che stanco si fermò e tornò indietro. **Io ero sfinito, sudato e spaventato. Mi sedetti su un marciapiede, perché la mia vista era quasi annebbiata e le gambe non mi reggevano più.**

D'un tratto in quella strada buia vidi un uomo che sorrideva. Io non mi mossi,

come se mi fidassi di lui, quell'uomo si avvicinava sempre di più a me.

Iniziai a parlare con lui, che restò sempre col sorriso sulle labbra.

Passavano i minuti e raccontavo la mia storia a quell'uomo, che con parole rassicuranti, mi diceva di non spaventarmi mai di cose così banali.

D'un tratto mi tornò il coraggio. Ringraziai l'uomo e tornai a casa. Lungo la strada incontrai nuovamente quel cane. Lo guardai dritto negli occhi, poiché mi intralciava il passaggio. Il cane, accortosi di non farmi più paura, si avvicinò a me scodinzolando. Mi accompagnò lungo la via e, arrivato davanti al portone, scricchiolante e buio, si tenne indietro.

Io, sicuro di me, aprii il portone velocemente e lo richiusi con forza, come per ridarmi coraggio. Salii le scale. Entrai nel mio appartamento, presi due lacci molto robusti e andai a chiudere le persiane, legandole.

Finalmente potevo andare a dormire. Mi infilai sotto le coperte e d'un tratto il telefono squillò: era Gianni, che arrabbiato mi tenne al telefono per quasi un'ora.

Ora potevo dormire in pace con me stesso e niente mi avrebbe più potuto svegliare, nemmeno una caduta dal letto, eccetto una calda carezza dei miei genitori che finalmente stavano rientrando a casa, dopo un serata da amici, ignari dei difficili momenti che avevo attraversato.

Adriano Siciliano

Disegno di Adriano Siciliano

Sognare è bellissimo dipinge la vita di mille colori!

Martina Sciacca

Sono una ragazza di 13 anni e, alla mia età, sognare ad occhi aperti è inevitabile! E poi, i sogni aiutano a vivere meglio, danno l'impressione che la realtà quotidiana sia più leggera, spensierata ..

Il mio sogno nel cassetto è quello di diventare ballerina: sarebbe bellissimo lavorare a contatto con la gente, soprattutto sentire che vieni apprezzata per ciò che fai.

Fino ad ora io mi diverto e continuo a sognare, il ballo è un idea che mi fa compagnia e mi fa balenare grandi sensazioni in mente. Quando però torno con i piedi per terra devo fare i conti con la realtà: affrontare le impegnative lezioni di danza e la quotidianità della mia vita. Il sogno diventa più realizzabile se è basato su un progetto concreto.

I miei genitori conoscono il mio sogno e cercano, appoggiandomi anche solo moralmente, che esso un giorno diventi realtà.

L'importante è sognare insieme; l'aiuto di persone che condividono il tuo progetto e con pazienza e costanza ti supportano, sicuramente fa in modo che pian piano il sogno si avvicini alla realtà. Se al contrario si è da soli, il sogno rimane lontano, riempie le tue notti, ma l'indomani svanisce come una bolla di sapone.

Se una persona tiene veramente al proprio sogno, fa di tutto per realizzarlo, con grande forza e tenacia, investendo le proprie energie. Il sacrificio quotidiano, la buona volontà, l'impegno sono elementi fondamentali per la sua realizzazione.

Ma soltanto con il contributo di persone che credono in te e nel tuo sogno, un giorno tutti i sacrifici fatti verranno ricompensati e giungerà a compimento ciò che hai inseguito per molto tempo nella tua vita.

Comunque è proprio vero che " sognare" è bellissimo, dipinge la vita di mille colori!

Ecco, vorrei appunto parlare del mio sogno che inseguo da moltissimo tempo e adesso ho deciso di affidare a qualche pagina gli anni di preparazione, ricchi e intensi che, infine, sono coronati dal successo.

La mia prima lezione di danza

Avevo solo sei anni quando ho cominciato a frequentare la palestra.

Ricordo la prima volta come se fosse ora.

Era un giorno di metà ottobre, la sala era immensa, ma

molto accogliente, con tanti specchi, il pavimento in legno dava una sensazione di calore; tutti i bimbi della mia età, appena sono entrata, hanno cominciato a fissarmi, qualcuno mi sorrideva, sembrava che aspettassero proprio il mio arrivo.

Restai meravigliata nel vedere tutti quei visi, ma quel luogo mai visto mi infondeva serenità. Lì tutti potevamo trovare felicità danzando e svolazzando come piccole farfalle da un fiore all'altro. Molte bambine mi fissavano, qualcuno bisbigliava come se io fossi una persona che non aveva nulla a che fare con loro, altri mi sorridevano felici della mia presenza.

L'insegnate mi incitava a stare con loro ed io impaurita, non sapevo che fare. Ricordo in modo nitido le sue prime parole:

- Martina vieni, stai con noi , balliamo tutte insieme!

-Dai, vieni - esclamò una bimba, che già conoscevo. Scossi la testa, non parlavo e non volevo fare nulla, volevo solo ammirare quello che in quel momento mi sembrava un incanto.

Così mi incitarono, mi presero per le braccia e a ritmo di musica … mi misi a saltellare con loro.

Sembravamo tanti piccoli fiori sparsi in un prato. Alla fine tutte le bambine mi abbracciarono, anche quelle che all'inizio mi avevano mostrato indifferenza e diffidenza nei miei confronti.

Ero felice.

Dopo quella prima lezione di danza, decisi di continuare quell'avventura così strana, ma anche così bella.

Ringraziai la maestra e le allieve del bel pomeriggio trascorso in loro compagnia. Senza il loro incitamento e i loro sorrisi sarei tornata a casa più impaurita di prima e il mio sogno forse sarebbe svanito per sempre.

Invece tornai a casa felice, avevo superato me stessa, avevo intrapreso un'attività travolgente.

Il saggio finale

Esperienza indimenticabile e bellissima! La mattina prima che iniziasse il saggio ero già emozionata, perché non vedevo l'ora di esibirmi, salire sul palco e ricevere gli applausi di tutti quelli che erano venuti ad assistere allo spettacolo…

Sono stata coinvolta emotivamente in tutto lo sviluppo dello spettacolo, ma soprattutto mi è piaciuta molto, oltre al balletto in sè, la fase di preparazione del saggio.

I balletti del saggio ai quali partecipavo io erano principalmente due: il ***Can Can*** e le ***Carte da gioco del poker***.

Il saggio si è concluso con dei balli di danza moderna molto ben preparati e strutturati anche nei minimi dettagli che mi hanno trasmesso tante emozioni! Ciò che mi ha trasmesso gioia e felicità sono stati i consensi del pubblico e gli applausi che fragorosi si sono levati dalla platea. Lo spettacolo aveva avuto il suo gradimento!....

Questo è stato uno dei tanti saggi svolti in sette anni ve ne racconto un altro, ancora più emozionante …

È da un anno che ci prepariamo alla perfetta riuscita del saggio e finalmente è arrivato il grande giorno. La mattina prima che iniziasse il saggio ero emozionatissima di salire sul palco, ma allo stesso tempo avevo paura di sbagliare. Dopo un pomeriggio di preparativi appena salita sul palco io e le mie amiche eravamo agitatissime, ma Roberta, la nostra insegnante, ci ha raccomandato di **sorridere sempre, anche quando sbagliamo**. E' questa è una delle regole fondamentali.

Ho fatto dei passi del balletto ***Paquita*** dove avevamo vestiti con rifiniture dorate, per fortuna è andato tutto bene!

Ce l'abbiamo fatta!

Dopo si sono esibiti quelli dei balli moderni che mi piacciono tantissimo. Non mi sono mai esibita nella danza moderna, ma sicuramente mi coinvolge più di quella classica, soprattutto per il ritmo e per l'attualità della musica.

Peccato che lo spettacolo sia finito a mezzanotte, volevo che durasse di più!

Come ogni anno è sempre bello dimostrare all'insegnante e al pubblico che impariamo sempre qualcosa di nuovo e spero di continuare a fare danza ancora per molti anni.

La danza mi fa star bene e con essa riesco ad esprimere i miei stati d'animo e le mie sensazioni.

È molto appagante sentire gli applausi del pubblico che mi fanno capire quanto sono stata brava nell'esibizione e mi danno la voglia di continuare a coltivare la mia grande passione.

I sogni non si devono mai abbandonare, se si ha un sogno si deve proteggere e mai nessuno può dirti cosa devi o non devi fare.

Se hai un sogno inseguilo, senza mollare, poiché nei sogni troviamo quel momento di serenità e di pace che ci fa dimenticare le ansie e le preoccupazioni.

Io nella danza trovo conforto, è come una grande amica nella quale posso rifugiarmi nei momenti tristi e trovare spensietarezza nei giorni felici.

"La danza mi fa stare bene , esprimo stati d'animo e sensazioni…"

Come l'anima del poeta vola nel cuore, l'anima della ballerina vive nel corpo.

Il mio sogno poteva restare solo un sogno… ma grazie ai miei genitori, all'insegnante, all'accoglienza dei piccoli ballerini, all'incitamento del pubblico … il mio sogno è diventato realtà.

Martina Sciacca

Lettera aperta a ...
Ripensando a tre anni di scuola media ...
Federica Cammarata

Caro ...

Voglio raccontare le molte esperienze che ho fatto da quando frequento la scuola media.

Qui ho degli amici simpaticissimi, molto affettuosi e che mi hanno fatto vivere felicemente questi tre anni.

Sono state molte le avventure: marachelle, liti, momenti tristi, felici...

Ricordo quella volta che dovevamo fare una recita, tutte le ragazze decidemmo di ideare un balletto.

Non fu certo una meraviglia ciò che riuscimmo a fare, ma grazie a tutte quelle prove, a tutti quei momenti passati insieme, rafforzammo le nostre amicizie e ci conoscemmo ancora di più.

I primi due anni di scuola litigavamo spesso, anche per delle stupidaggini.

Quando litigavano le ragazze non si notava poi tanto, ma quando a litigare erano i ragazzi succedeva il "Caos": si dicevano abbondantemente parolacce, gridavano... ma la cosa più brutta è che si menavano; e di solito ad iniziare erano i più forti, che non avevano paura di niente.

Adesso sono passati tre anni e di queste cose non ne succedono più, ma sono altri i modi in cui passiamo il tempo durante le ore buche, ma anche durante le lezioni…

Quest' anno i ragazzi, creando palle di carta, si sono divertiti a tirarle in aria per cercare di acchiapparsi e, a volte, di farsi male.

Mi piace raccontare un evento particolare che successe in prima media, alla fine dell'anno scolastico. Come chiusura d'anno e come buone vacanze, decidemmo **tutti insieme di andare in pizzeria.**

Fu una serata stupenda … se non fosse stato per il fatto che: sedendoci sulle dondole, fatte apposta per i bimbi, le rompemmo e quindi fummo costretti a pagarle.

Un evento molto triste che ci ha fatto stare tutti più vicini e che ci ha legati di più è stata la perdita di un nostro caro amico "Giuseppe".

Quest'evento ha lasciato un vuoto dentro ognuno di noi, ma per noi la sua scomparsa non

significa dimenticarlo, **bensì ricordarlo sempre come se fosse tra noi**.

In tre anni sono cambiate moltissime cose.

Siamo entrati piccoli che ancora non capivamo il significato della parola **"AMICIZIA"** e adesso ci ritroviamo cresciuti sia fisicamente che mentalmente e questo non è solo merito nostro, ma **anche dei professori che ci hanno aiutato a maturare e a non fermarci ad ogni minimo ostacolo.**

Tra pochi giorni, la scuola finirà e tutti ci divideremo andando in scuole differenti, ma ciò non significa che ci separeremo per sempre, anzi io penso che manterrò molte amicizie e che comunque continuerò ad uscire la sera e a vedermi con i miei più cari amici di scuola media.

Io l'anno prossimo andrò al liceo scientifico, poiché per il mio futuro ho in mente di laurearmi e di poter lavorare in ambito matematico o medico.

So che detto a quest'età può sembrare una sciocchezza, ma ti assicuro che non lo è…

Federica Cammarata

...Tra un mese finirà tutto: finiranno le grandi risate, finiremo di svegliarsi presto la mattina per andare a scuola, quando quegli occhi socchiusi dei compagni ti davano la forza di iniziare con grinta e al meglio la giornata, finiranno quegli sguardi, finiranno un sacco di cose, ma **le cose che rimarranno per sempre saranno i ricordi e le amicizie**.

Abbiamo condiviso tanti momenti particolari: emozioni, pianti, gioie, divertimenti, liti ...

Siamo entrati in prima che non ci conoscevamo e neanche ci consideravamo, invece, in terza siamo uniti e abbiamo un buon rapporto.

Ora ci basta una stupida battuta per ridere ore intere. A me basta sentire Vanessa che fa quegli strani rumori con la bocca, per darmi allegria.

Nelle ore libere ci facciamo le foto per non dimenticarci l'uno dell'altro.

A volte mi chiedo se troverò compagni così generosi e altruisti, che con un sorriso ti fanno venir voglia di andare a scuola.

Andrò al liceo scientifico, perché questa scuola dà una preparazione completa in base ai miei sogni.

Per ora penso solo a godermi le ultime settimane con i miei compagni, che, anche se non vedrò più ogni giorno, resteranno nell'angolino del mio cuore in modo indelebile.

Roberta Milano

Lettera aperta a ... ripensando a tre anni di scuola media

. .... dire tre anni sembrano una vita, ma se si trascorrono come li ho trascorsi io, cioè conoscendo nuove persone, allacciando amicizie, ridendo e giocherellando, sembra come se non fossero passati..

In questi tre anni con i compagni di classe ne abbiamo combinato di belle e di brutte, a volte con ammonizioni e a volte no.

Il difetto che ci siamo trascinati fino al 3° anno è quello di costruire … grandi palle di carta. Quella memorabile è stata la palla del primo anno: era la più grande di tutte.

Quel giorno il mio compagno Mario si mise a strappare fogli dal centro del quaderno e cominciò ad appallottolarli e metteva schotch, arrotolava e metteva ancora schotch. Alla 5° ora, la palla fu pronta: non entrava nemmeno sotto il banco da quanto era grande!

Ci fu l'inferno...

La scena era la seguente: eravamo nel cambio dell'ora, tutti alzati, Mario si mise davanti la porta e tirò la palla, che colpì Luigi, ma non si fermò … continuò fino ad arrivare da Giada.. Lei si abbassò, la palla colpì il vetro, che … si ruppe.

Tutti gli altri corsero in presidenza. Al "povero" Mario fecero il rapporto e pagò anche il danno.

Per Fortuna negli anni seguenti non ce ne sono state più palle come questa, ma solo più piccole.

Per adesso l'ultima scoperta è stata quella del sapone sulla maniglia che fa ridere molto tutti. Questi sono alcuni degli scherzi.

Questi tre anni vissuti con tutti i miei compagni sono stati bellissimi e indimenticabili.

Adesso siamo alla fine dell'anno e tra poche settimane ci divideremo, ma io non potrò mai dimenticare la mia adorata 3 A!!!! **Giuseppe Pistone**

… Alle scuole medie tutto è diverso, io sono stata fortunata a trovare una classe con dei compagni speciali, ai quali voglio molto bene e che mi hanno fatto passare tre anni meravigliosi. Loro sono come una famiglia, dove si combina di tutto.

È stato molto bello fare delle **recite con loro all'Associazione "Il Sorriso",** dove tutti insieme preparavamo dei balletti, che davano allegria agli anziani e ci hanno fatto conoscere meglio, stando insieme, per fare le prove. Quante risate, pianti, gioie ... Tutte le emozioni che abbiamo provato stando insieme, mi mancheranno molto!

In quest'ultimo periodo siamo in tensione per gli esami, ma spero tanto che saremo tutti promossi e dopo gli esami non entrerò più in quella classe dove ho passato i momenti più belli, condividendo tutto e, gra-

zie a loro, la scuola non è stata per niente noiosa. Un grazie immenso va ai professori che ci hanno aiutato a superare tre anni di scuola insieme e mi mancheranno anche le loro battute ironiche, durante le spiegazioni, quando tutti eravamo in silenzio (perché ognuno sognava ad occhi aperti!). Nel mio prossimo futuro vorrò avere una famiglia tutta mia e un lavoro come mamma, perché credo che quello sia il lavoro più importante della vita.

Stella Strazzanti

.... oggi ti racconto cosa ho fatto in questi tre anni di scuola e cosa vorrei fare in futuro.

Con i miei compagni ci siamo conosciuti all'inizio del primo anno.

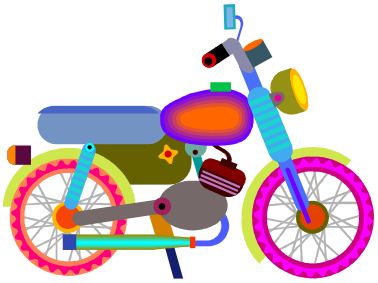
Quando mancavano gli insegnanti, oppure nel cambio dell'ora o quando c'era il professore Scordo eravamo diavoli scatenati!

Con il passare degli anni siamo cresciuti e ora non facciamo quasi mai chiasso. Però solo io, in particolare in seconda media, ho avuto una sospensione di cinque giorni e non sono andato in gita, perché litigavo con Daniele Pinnisi: lui diceva sempre "parole" ed io con gli altri gli davamo legnate, però io gliene davo di più e più "gravi" ed infatti mi hanno fatto la sospensione. **Tutti facevano chiasso ... ma per combinare guai io ero speciale!**

Una volta ho creato una palla gigante che era più grande di un pallone da calcio, era fatta con un quaderno di fogli e un rotolo di nastro adesivo; nel cambio dell'ora abbiamo preso questa palla e ce la tiravamo addosso. Io l'ho presa e l'ho tirata a Luigi Geraci, che è caduto a terra, gli sono volati gli occhiali e si sono rotti i vetri. Un vero disastro!

Ora però, arrivati al terzo anno di scuola, non facciamo più queste cretinate, solo qualche volta, per ridere, **mettiamo il sapone nelle maniglie della porta e appena viene qualcuno, per esempio un bidello oppure qualche ragazzo si sporca tutte le mani e noi ridiamo follemente.**

Comunque ora sto cercando di studiare per riuscire ad essere promosso e così andrò all'Industiale o al Professionale per potere studiare la meccanica e avere la qualifica. **Questo è il mio sogno**, perché so aggiustare i motori, so come sono fatti e come funzionano e so come si chiamano tutti i pezzi che assemblano un motore. Infatti la mia moto me l' aggiusto sempre io e diverse volte ho smontato il motore dello scooter e del cross per sostituire un pezzo rotto, oppure modifico determinati pezzi per farlo andare più veloce e tutto ciò che ho aggiustato è andato bene.



Comunque spero di essere promosso così da realizzare il mio sogno; se non riesco ad essere promosso, non verrò più a scuola, perché mi secca ripetere la terza media.

P.S. Dimenticavo: **non è colpa degl'insegnanti se sono bocciato, è colpa mia che non ho studiato tutto l'anno scolastico,** solo negli ultimi giorni sto ripetendo qualcosa.

Mario Blasco

Lettera aperta a ... ***Ripensando a tre anni di scuola media ...***

Carissima ...

Non ci sentiamo da tanto tempo e sono cambiate molte cose … Sono cresciuta … ricordi quando l'unica cosa che volevamo era la spensieratezza, essere piccoli, senza problemi, quando per correre cadevamo e ci sbucciavamo le ginocchia, quando giocavamo con le bambole... Ora tutto è cambiato ... tutto è così diverso... così bello..

Molte volte penso a come sarebbe stata la mia vita se non fossi capitata con questi compagni di classe.

Senza questi compagni scemi con cui tiravamo borsellini, senza saltare sopra ad alcune compagne e galoppare come cretine, senza tagliare i capelli e levare le scarpe ad altre … senza quelle battute fatte dai prof che ci sembravano idiote, ma facevano ridere tantissimo … senza quei sorrisi che, quando arrivavo in classe, mi facevano stare bene anche se era una giornata pessima …

I migliori anni li sto passando qui a ridere, scherzare, gridare, litigare, piangere, fare la scema, ascoltare musica mentre si disegna, mettermi alla finestra per osservare i passanti, parlare a non finire.

Abbiamo pure studiato, anche se lo studio non si può definire la cosa più fantastica dell'universo, il motivo per cui esaltarsi, ma diciamolo, anche se non a tutti piace studiare, imparare le cose, qui con questi prof è stato piacevole. E' stato importante riflettere e capire che in questo preciso istante potevamo essere anche in altri luoghi deserti, poveri, senza amici, senza qualcuno con cui scherzare, **cercando un motivo per sopravvivere o inventandone uno per morire.**

Sono comunque fiera di essere qui con i miei amici, con la lavagna multimediale con cui abbiamo guardato molti film, con la gomma per cancellare la lavagna che ci tiravamo, con le palle enormi di carta lanciate a distanza, con cui abbiamo rotto la finestra, il sapone … che non abbiamo mai usato correttamente…

I miei compagni mi hanno insegnato che i sogni possono diventare realtà, ma solo se crediamo costantemente in essi. **Abbiamo condiviso tutto: gomme, cancellini, risate, diari, fogli di quaderni, ma soprattutto emozioni.** Tra un mese usciremo dalla scuola media, ci rivedremo in estate, ma non sarà sicuramente lo stesso . Io andrò a Enna, loro resteranno qui. Ma anche se ci divideremo con la scuola, saremo sempre uniti in un ricordo: il ricordo indelebile delle scuole medie.

I miei compagni saranno sempre dentro il mio cuore, non li potrò mai sostituire con nessuno. Anche se loro andranno e altri compagni verranno, ci sarà sempre un posto per loro. Resteranno sempre i miei stupidi amici delle scuole medie.

Maria Lucrezia Lanza

...Uno dei momenti più belli trascorsi insieme ai miei amici è stata la gita in Toscana. È stata una settimana indimenticabile. Le città più belle sono state **Firenze e Pisa**. A Firenze è stato bello quando i prof ci hanno lasciato liberi per fare shopping e anche quando abbiamo visto il panorama di Firenze. A Pisa abbiamo ammirato la magnifica "**Torre di Pisa**"!

Ci siamo divertiti a fare foto a correre e scherzare sul prato.

Dopo aver visitato tutte le bellezze di Pisa, i prof ci hanno lasciato un po' di tempo libero per comprare dei souvenir. Quei giorni sono stati i più belli della mia vita che non dimenticherò mai.

In questi giorni tra i banchi di scuola mi guardo intorno e vedo i miei amici parlare ed è difficile pensare che tra un po' tutto finirà, tutte le nostre emozioni e divertimenti finiranno. Dentro di me si crea un grande vuoto, che può essere colmato solo dal grande affetto che sento per loro.

Vanessa Mazza

...Ne abbiamo passati tanti in tre anni di anni di scuola, ma solo alcuni momenti sono stati davvero memorabili. Ricordo che abbiamo fatto una **recita di Pasqua**, un mio compagno ha portato un coniglio: era bianco e piccolo e lo abbiamo tenuto in classe tutto il tempo. C'erano ragazzi di altre classi che lo volevano vedere e noi, per divertirci un po', lo abbiamo lasciato libero.

Un altro momento emozionante è stato quando abbiamo fatto la recita: "**Il canto di Natale" di Dickens,** che parlava di un uomo avaro che, grazie alla comparsa di tre spiriti, diventò buono. Io interpretavo il segretario di Sgrooge: Bob.

Tra i piaceri ci sono stati anche i doveri, come studiare!

Dalla prima media ad ora ho notato in me tanti miglioramenti e sono stato molto più

interessato agli argomenti nel corso dei tre anni. Mi sono particolarmente impegnato allo studio della prima e seconda guerra mondiale, che tra interruzioni e gite siamo riusciti a completare.

La cosa più bella è stata sicuramente **la gita**. Abbiamo visitato la Toscana, una terra bellissima che si trova nell'Italia settentrionale. Ci sono tanti momenti divertenti e interessanti; mi è piaciuto soprattutto quando abbiamo visitato molti musei d'arte. **Il monumento che mi è piaciuto di più è stato la Torre di Pisa.**

Ora siamo arrivati in terza media e io personalmente mi dovrei impegnare per superare gli esami. **Ricorderò per sempre i miei cari compagni che mi hanno fatto vivere emozioni indimenticabili!**

Dennis Milazzo

La vita di noi giovani è sempre più complicata ...

Federica Cammarata

Oggi ci circondano problemi di ogni tipo: banali, gravi, facili, difficili ... e ci rendono la vita più complicata.

Disegni di Federica Cammarata e Martina Sciacca

Droga, mafia, alcoolismo… sono questi i problemi più diffusi ovunque: soprattutto tra i giovani e i giovanissimi che si fanno influenzare dai cattivi esempi, offerti loro dagli adulti.

Spesso i ragazzi, avendo problemi in famiglia, invece di lottare per superarli, si rilassano e assumono sostanze illegali o entrano a far parte di cosche malavitose o associazioni mafiose.

I problemi del mondo sono moltissimi, alcuni di questi molto pesanti sono le malattie.

Anche queste si dividono in semplici e complesse.

Da una normale febbre, da un'influenza qualsiasi, si può passare a malattie come tumore, leucemia, cancro, malattie pesanti delle quali oggi non si conosce rimedio.

Un altro problema di cui si sente spesso parlare è la prostituzione: ragazze, donne, ma anche ragazzine, sono costrette ogni giorno a prostituirsi per guadagnare qualcosa da

mangiare.

I problemi più banali, invece, sono quelli adolescenziali, soprattutto quelli d'amore.

Molte sono le ragazze che si disperano per avere un fidanzato, ma secondo me queste cose non si devono prendere molto seriamente, perché ancora c'è davanti una vita e sono molte le esperienze che si faranno. Quindi perché affrettarsi tanto?

I problemi, di cui io mi preoccupo maggiormente e non mi vergogno di dire che ne ho paura, sono le malattie.

Di fronte a queste non si deve mai essere molto sicuri di sé, perché da un momento all'altro, anche se si sta bene, può capitare di esserne colpiti e quindi anche di poter morire.

Avevo una nonna, una donna non molto anziana, che improvvisamente, pur non avendo mai avuto sofferenze gravi, fu sorpresa da una di quelle malattie, per le quali oggi si muore.

E fu così che solo dopo quattro mesi la mia nonna ci lasciò per sempre.

Questa è un'esperienza che non auguro di fare a nessuno, per questo spero che la ricerca faccia passi avanti in modo tale che di queste malattie non ci si debba più preoccupare.

Quando magari queste colpiscono gli anziani, non si dà molto peso alla situazione, ma a morire di questi problemi, oggi, sono purtroppo i giovani, gli adulti, la gente utile a portare il mondo avanti, che oltre a soffrire, lascia una famiglia, dei figli nelle mani di nessuno.

Un ragazzo, colpito proprio da queste malattie mortali, è stato il mio compagno Giuseppe.

La malattia che da molto tempo portava con sé e che ce l'ha portato via è stata la distrofia muscolare: un'altra malattia fin ora irrisolta, per la quale perdono la vita molte persone. Oggi giorno sono molti gli istituti di ricerca contro le malattie che spero scoprano sempre rimedi migliori.

So che le soluzioni alle malattie non si trovano facilmente, ma tutte le persone insieme devono dare un contributo; magari dando dei soldi a questi istituti di ricerca che hanno già fatto molti passi avanti. Perciò è questo il messaggio che voglio lanciare a tutte le persone: "CERCATE IN QUALSIASI MANIERA DI FARE QUALCOSA IN MODO DA FRONTEGGIARE QUESTE MALATTIE, PER IL VOSTRO E PER L'ALTRUI BENE".

Federica Cammarata

Dal Diario di classe Lunedì 01-12-08.

Caro diario,

Oggi è lunedì e, come tutti i lunedì, mi viene difficile alzarmi, ma questo non è un giorno come gli altri, oggi è il 1° dicembre. Stamani sono scattata subito giù dal letto, ho fatto la solita routine e alle 7:40 ero già pronta per aspettare l'autobus. **Ho respirato un'aria diversa, un'aria natalizia!**

E sì perché le vacanze si avvicinano.

Arrivati davanti alla scuola, abbiamo parlato pochissimo, perché c'era il compito di matematica. **Arrivati in classe "panico totale …"**, dopo che la prof. ha spiegato gli esercizi mi sono messa subito a riflettere sul problema, all' inizio sembrava tutto difficile, ma riflettendo ho risolto tutti i quesiti.

Finalmente arriva la ricreazione!!! Un momento di riposo, ma anche di sfogo, perché possiamo fare tutto quello che vogliamo; oggi, in particolare, abbiamo parlato del compito e, da quello che ho sentito, è andato quasi a tutti molto bene.

La 3° ora è venuto il prof. di religione, con il quale qualche volta ci annoiamo e, per passare quest'ora, alcuni dei miei compagni svolgono esercizi di altre materie, oggi tutti chiacchieravamo e il prof. ci ha sgridati, perché non avevamo completato il dettato.

La 4° ora il 1° gruppo è andato a fare lezione di computer e, mentre la prof. spiegava l'esercizio ad alcuni, gli altri gridavano perché molti computer non funzionavano. La 5° ora è venuta la supplente: mancava il prof. Iannì, una buona notizia, dopo una giornata faticosa. Certo, in queste occasioni è una cosa in meno che impariamo … comunque in quest' ora, come durante tutte le supplenze, abbiamo chiacchierato.

Finalmente nell'ultima ora, con la prof. Caputo abbiamo scritto un testo in inglese sul Natale e adesso lo dobbiamo tradurre a casa, (nel compito in classe ho preso 7 $\frac{1}{2}$! sorpresa, contenta e felice!).

Oggi abbiamo lavorato molto e sono soddisfatta dei voti che ho preso, anche perché mi sento stimolata a studiare ancora di più.

Questa giornata è volata, è passata troppo in fretta, avevo previsto un solito lunedì noioso e pesante, ma per fortuna è stato divertente e piacevole.

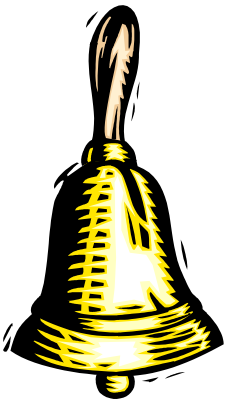
Giusi Brizzi

Martedì 27/01/2009

Caro diario,

è la prima volta che parlo con te, voglio raccontarti tutto quello che è successo oggi.

Come tutti i martedì le prime tre ore c'è la prof. di lettere e con il solo pensiero che ci deve interrogare, ci stanchiamo prima di cominciare.



Al suono della campana arriva la prof. d' inglese e abbiamo corretto i compiti e ci ha fatto leggere dei brani in inglese.

Dopo siamo andati in palestra e abbiamo fatto un circuito particolare. L' ultima ora avevamo matematica e la professoressa ha chiamato dei ragazzi alla lavagna per correggere i compiti e assegnare quelli per casa.

Anche questa giornata è passata in un batter d'occhi e posso dire che non è stata così pesante come pensavo.

Lo so che forse siamo esagerati, mia mamma mi dice sempre che a questa età lo studio non ci interessa tanto, ma che quando siamo grandi ci pentiamo di non aver fatto di più.

Spero che i prof abbiano la forza di sopportarci e di farci diventare più istruiti.

Ti saluto caro diario, alla prossima. **Alessandro Lo Presti**

05/02/09

Caro diario

è la prima volta che io parlo con te. Voglio raccontarti la giornata splendida di oggi a scuola . Oggi sono entrato a scuola un po' assonnato.

La prof di musica mi ha fatto leggere, così mi sono svegliato. Quando è finita l'ora, noi ragazzi ci siamo messi a parlare, a ridere e a scherzare, ma all'improvviso è entrata la prof di educazione fisica che con un grido ci ha messi sull'attenti.

Io pensavo che ci portava in palestra o fuori, ma per mia disgrazia, siamo rimasti in classe ed ecco che il mio cervello iniziò ad infuriarsi, perché **dalla finestra entravano i raggi solari e noi poveri sfortunati dovevamo rimanere in classe.** Finalmente suonò la campanella per la ricreazione tutti fuori a passeggiare nel corridoio, ma dopo 10 minuti tutti in classe. Il massimo silenzio, perché era l'ora di storia dell'arte e, siccome questa prof ci è simpatica, tutti abbiamo fatto silenzio; poi sono arrivate le ultime ore e finalmente a casa.

Luigi Cusenza

Il diario di classe: Il nostro sfogo, il nostro amico, il nostro conforto ...

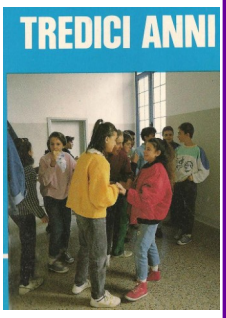
Una giornata speciale

Caro diario, 9/11/2009

Sabato 9 novembre è stato un giorno di scuola molto leggero e interessante. La prima ora di lezione abbiamo fatto musica, la professoressa ci chiedeva le forme e noi alzavamo la mano per ripeterle. L'ora successiva abbiamo fatto storia , abbiamo parlato delle armature e corretto il questionario. La terza ora abbiamo letto in inglese.

Le ultime due ore sono state più leggere e interessanti. Abbiamo visto il film: "Tredici anni".

***Tredici anni* è un film realizzato negli anni 1991/1992 dalla classe terza F, della nostra scuola "Verga-Don Milani", liberamente tratto dall'omonimo libro di Gianni Padoan.**
Una ragazza, suonando il pianoforte, aspettava i compagni a casa, per festeggiare i tredici anni . Questi ragazzi erano figli di persone benestanti. Durante la festa, tutti ballavano e sparlavano dei professori, mentre fuori un compagno, non invitato, si impossessa di una motocicletta lasciata incustodita. Il ragazzo, che non era stato invitato alla festa, era solitario, emarginato dai compagni, perché viveva in una borgata povera. Era considerato da tutti un teppista o un bullo.



Il giorno seguente c'era lezione d' inglese e nessuno era preparato. In classe mancava il ragazzo a cui avevano rubato la motocicletta, perché era in commissariato a denunciare il suo compagno. Questi arrivò in classe in ritardo e si sedette in silenzio, ma molto contrariato.

Nel cambio dell' ora, tre ragazzi litigarono: quello a cui avevano rubato la moto, l'altro che presumibilmente l'aveva rubata e un altro che aveva assistito al "furto".

Durante la lite, un ragazzo cadendo si fratturò il braccio e quando arrivò il professore li mandò dal preside.

Il pomeriggio ci fu una riunione tra il preside, i professori e i rappresentati dei genitori, per decidere se espellere il ragazzo che aveva rubato la moto. Tutti erano d' accordo per l' espulsione, perché quel "ragazzaccio" poteva essere un pericolo per i compagni, ma il professore d'italiano non era d'accordo, perché, secondo lui, c'era da capire perché il ragazzo era così scontroso e se veramente era stato lui a rubare la moto. Però **a maggioranza il ragazzo fu espulso**.

Il professore d'italiano, il giorno dopo, in classe spiegò ai suoi alunni che dovevano andare nelle zone povere della città, per capire queste realtà e aiutare il compagno espulso. Così i maschi portavano ogni giorno i compiti al compagno, che non rimaneva indietro e, giocando a pallone, diventarono amici. Alcune ragazze aiutavano i bambini della borgata a fare i compiti, mentre i loro genitori erano a lavorare, altre leggevano e raccontavano favole ai più piccoli. **Così questa classe ritornò unita e compatta, facendo il bene per gli altri.** Nell' ultimo giorno di scuola suonavano tutti insieme una canzone, in modo fantastico. I professori e il preside rimasero stupiti ed erano contenti.

Riflessioni

La parte del film che mi è piaciuta di più è quando **i ragazzi giocano a pallone, riuscendo a far reinserire il compagno.**

Questo film ci fa capire che non dobbiamo far abbracciare ai delinquenti questi ragazzi svantaggiati, che vivono in paesi poveri e non hanno amici.

Questa giornata è stata speciale e io la ricorderò sempre. **Giuseppe Lanza**

La festa della donna: divertimento o riflessioni?

Da piccolo pensavo che la festa della donna fosse solo **un giorno per andare in pizzeria** a divertirsi e pensavo che la festa fosse stata fatta dalle donne, perché tutti ne avevano una e loro perché no?

Non pensavo proprio che dietro la festa ci fosse tutta questa storia…

Si narra che in una fabbrica di lavoratrici tutte donne, che percepivano meno soldi degli uomini, ci fu un incendio, le uscite erano bloccate, così dentro la fabbrica rimasero 128 cadaveri. Questa catastrofe fu a New York nel 1911.

Dopo questo incendio le donne hanno reclamato i loro diritti. Ogni persona che passava di là vedeva che vicino c'era un albero di mimosa così ne tirava un rametto e lo posava nelle mura della fabbrica. Si decise che quella tragedia doveva essere ricordata, infatti noi, ancora oggi, dopo un secolo la ricordiamo.

In seguito nel 1946 entrò in vigore la legge che le donne potevano votare per la monarchia o il fascismo, mentre in Svizzera questa legge si ebbe molto dopo nel 1976.

Io penso che sia un bene ricordarle con questa festa, perché non è giusto che le donne debbano lavorare per pochissimi soldi e perfino essere uccise.

Nei tempi passati ci sono state donne molto importanti per la storia, come **Rita Levi di Montalcini**, che nacque nel 22 Aprile 1909 e già nel 1930 si laureò per fare il medico, dopo continuò a fare ricerche sul sistema nervoso. Dopo tutto questo studio e questo lavoro nel 1986 ricevette il **premio nobel e oggi è senatore a vita.**

Un'altra donna importantissima per la storia fu **Madre Teresa di Calcutta**. Lei era una suora, a Calcutta viveva dentro un convento e insegnava ad alcune ragazze. Uscendo da questo convento vedeva gente per terra, nel letto di morte, così decise di lasciare il convento ed uscì fuori ad aiutare questa gente, andava anche nei bassi fondi dove non si avventurava nessuno, tranne lei. Là vedeva bambini che stavano malissimo così lei cominciò a curarli ed acculturarli, cioè insegnava loro tutte le cose che non sapevano e portava loro del cibo. Un giorno vide una casa in vendita, un po' trascurata, così con le sue alunne si sistemarono lì e curavano tutte le persone che c'erano per strada. Un giorno un uomo la accusò dicendo che, nel letto di morte, lei faceva cambiare religione alle persone, invece non era così! **Penso che la donna non si sia meritato tutto quello che nel passato le hanno fatto!**

Giuseppe Pistone

Ricordi d'infanzia di … Giuseppe Lanza

Seconda media

Sì, è sempre bello pensare all'infanzia, quando si era piccoli e non si conosceva il mondo che c'era fuori! Ripenso ai vecchi oggetti, ai giocattoli che ora non si usano più e agli animaletti con i quali mi divertivo a giocare.

Ricordo in particolare quando ho avuto un canarino, quel giorno non lo dimenticherò mai!

Avevo sette anni, era estate e quella mattina venne mia zia con una scatolina in mano. Incuriosito, aprii la scatolina e dentro c'era … un canarino.

Era piccolo, aveva pochi mesi, era di colore marrone chiaro con delle macchie bianche sulle ali. I suoi occhi avevano un'espressione particolare, sembrava che mi guardassero con attenzione, ancora non riusciva a svolazzare. A casa non avevamo la gabbietta, allora mi venne l'idea di metterlo dentro la mia valigetta di giocattoli, che era come una gabbietta.

Disegno di Fabio Nicoletti

Il canarino si ambientò bene, cresceva, gli diedi un nome *Cilì*, in onore al suono che faceva.

Era grande quanto il palmo di una mano e svolazzava nella sua nuova gabbietta bevendo e mangiando.

Un ricordo bello che mi lega a lui è quando per San Francesco l'ho portato a fargli dare la benedizione e lui era tranquillo, nonostante ci fossero cani e animali di ogni tipo. Però ho un rimpianto, qualcosa che non riesco a perdonarmi: nel 2005, quando presi una gattina, giocavo solo con lei e, senza accorgermene, quasi non consideravo più Cilì, non avevo per lui le attenzioni di una volta.

All'inizio del 2007 Cilì si fratturò una zampetta incastrandosela nella porta della gabbietta e allora gliela fasciammo.

Io cominciai a intuire che Cilì non era più lo stesso, zoppicava un po', sembrava che per lui vivere fosse stato un tormento. Cinguettava poco e non faceva più quei saltelli che riusciva a fare prima. Alla fine del 2007 Cilì morì.

Ero appena venuto da scuola allegramente e mia madre mi diede la brutta notizia.

Io ero sconvolto perché gli volevo bene, per me era un amico, anzi un fratello minore, che mi aveva lasciato. La sua mancanza l'ho molto sentita, perché lui metteva allegria a tutta la famiglia con i suoi salti.

Lui era il "jolly" della casa.

Avrei voluto fargli sentire che gli volevo molto bene!

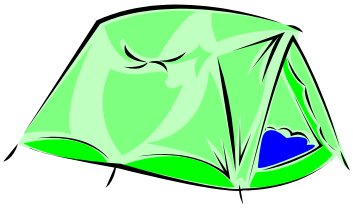
Giuseppe Lanza

Che ferragosto!!!

Ho passato un bellissimo, ma anche sfortunatissimo ferragosto.

Sono andata a dormire al mare con la mia famiglia e i miei zii. Sono partita il pomeriggio con i miei zii e mia sorella e i miei ci avrebbero raggiunto la sera, quando chiudevano il tabacchino.

Non appena siamo arrivati abbiamo cercato un posto dove metterci e poi **abbiamo montato la tenda** e tutti ci guardavano, perché facevamo chiasso e perché era un po' presto per montarla.



Nel tardo pomeriggio molte persone se ne sono andate ed altre sono venute, perché dovevano pernottare in spiaggia come noi.

Fino a quando non arrivarono i miei non successe niente!

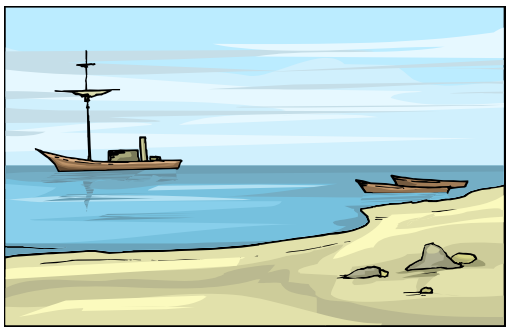
Quando arrivò mia madre erano già le nove e mezza, tutti avevano fame e cominciammo ad attizzare il fuoco nella fornacella. Mio cugino si è tagliuzzato le mani, perché si è messo a toccare il coperchio della fornacella che era tagliente.

Comunque, anche se con qualche contrarietà, abbiamo mangiato, abbiamo discusso un po' fino a quanto ci siamo accorti che eravamo circondati da tanti nostri compaesani.

Ad un certo punto si è sentito un botto, così tutti alzammo gli occhi e vedemmo i fuochi d'artificio che erano bellissimi.

Verso le 12:30 mio cugino si mise a giocare con un attrezzo che, facendolo volare in aria con il buio della notte, si illuminava. Era un gioco simpatico e divertente, ma mentre guardava in alto e correva, urtò contro la fornacella, cadde e si fece un grande taglio. Provammo a chiudere la ferita, ma c'era troppo sangue ed il taglio era troppo profondo, così mio padre ed i miei zii andarono alla ricerca di un ospedale.

Era già l'una di notte ed a tutti cominciò a venire un sonno tremendo, ma io e mio cugino non riuscivamo a dormire e ci siamo fatti una passeggiata in riva al mare con i piedi nell'acqua.



In una di queste passeggiate mi cadde il cellulare nell'acqua e non si trovò più. Subito sono corsa da mia mamma e le ho raccontato tutto. Meno male non si arrabbiò tanto, ma io ero lo stesso furibonda e delusa.

Verso le 03:00 sentimmo persone che gridavano: "Macchina a fuoco!" ed ho subito svegliato mio zio che andò a vedere, ma per fortuna non era la nostra!

Verso le 04:00 arrivarono i miei zii; a mio cugino gli avevano dato otto punti, ma la cosa drammatica era che non poteva andare al mare. Siamo andati tutti a dormire.

Alle 05 :30 ci alzammo e facemmo colazione. Tutti dormivano e continuarono a riposare tutto il giorno, poiché erano sfiniti, mentre io e mio cugino rimanemmo tutto il tempo in acqua fino alle 18:00, quando arrivò il momento di tornare a **casa**. Ero sfinita e già alle 20:30 dormivo come un ghiro!

Penso proprio che questo ferragosto non lo dimenticherò facilmente.

Daniela Spataro.

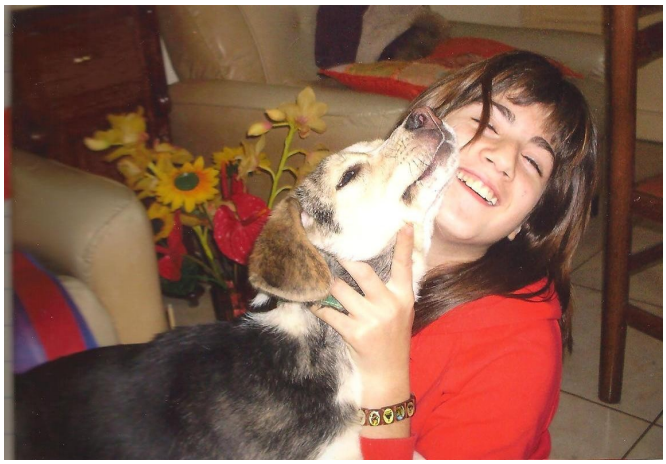
Dal quaderno dell'estate ...

Luna...

28 giugno 2009

Caro diario,

da quasi un anno possiedo una cagnolina. È una bigle proveniente dall' Inghilterra e si chiama Luna. Me l'ha regalata mio cugino quando era ancora cucciola. Adesso ha appena compiuto un anno ed è alta circa 50 centimetri . Ha le zampette piccoline. Il suo mantello è a macchie nere, bianche e marrone. Ha un paio di occhi grandi e castani e un musino a forma triangolare.



Luna è una cagnolina molto buona, affettuosa e giocherellona. Quando era piccolina abitava a casa con noi, in una cesta di vimini con tanti pupazzetti e biscottini a forma d' osso. Adesso che è diventata grande abita nel giardino di casa in una cuccia di cemento dove sopra c' è scritto il suo nome.

Ogni mattina la mia cagnolina si sveglia presto, fissa la porta della mia cameretta fino a quando non esco per fare con lei una veloce passeggiata, prima di andare a scuola.

A pranzo quando rientro da scuola, mia mamma cucina pure per Luna. Prima di sedermi a tavola **le porto la sua pasta e lei comincia a saltarmi addosso per la felicità.**

Io le faccio tante carezze ma purtroppo vengo interrotta dalla mamma che mi chiama per andare a mangiare.

Ora che sono in vacanza, io con Luna passiamo bellissimi pomeriggi. Mi piace tanto farle fare lunghissime passeggiate, giocare con la pallina, farle il bagnetto e tante coccole. Luna qualche volta entra a casa, io e mia mamma la facciamo giocare e lei saltella per tutta la casa.

Quando andiamo in campagna giochiamo a nascondino e lei si nasconde fra gli alberi. **Io ringrazio mia mamma per avermi dato la possibilità di adottare un amico a quattro zampe.** Luna è una cagnolina speciale e non la cambierei con nessun' altra cagnolina al mondo. Caro diario, adesso ti saluto un bacio.

A presto!

Giada Saitta

Dal quaderno dell'estate ...

Caro diario, **20/08/2009**

questo weekend siamo andati in vacanza a Giardini Naxos. Abbiamo dormito in un albergo dove c'era una piscina grandissima. Appena ho fatto il primo bagno, la maschera è caduta nella parte più profonda e allora abbiamo chiamato il bagnino che l'ha recuperata con un bastone.

Il giorno dopo siamo andati al mare, la spiaggia era fatta di ciottoli ben levigati, il mare era un po' oscuro ma con la maschera **si vedevano i pesci ed io cercavo di prenderli, ma non era facile!**

L'ultimo giorno abbiamo preso la funivia e siamo andati a Taormina, dove c'era tanto da vedere, mi ha colpito, in un negozio, una cosa rara: **il DVD di ATLANTIS "L'IMPERO PERDUTO"** . Volevo comprarlo, ma mia mamma mi ha detto che l'unico difetto di Taormina è che è troppo cara, così non l'ho comprato.

Daniele Pinnisi

Pet society **Caro diario** **03/07/2009**

La scuola è terminata. Quando mia mamma e mia nonna hanno saputo che sono stata promossa hanno voluto farmi un regalo: la connessione ad internet che chiedevo da tempo.

Grazie a questa, mi sono iscritta a **Facebook, un social network che permette di stare in contatto con gli amici che vivono lontano e con i quali non possiamo vederci tutti i giorni**. Su Facebook ho trovato un simpatico gioco. Si chiama ***Pet society*** cioè la società degli animali.

Si tratta di un paesino a tutti gli effetti, fatto di case dove vivono gli animaletti, negozi, alberi, laghetti e addirittura uno stadio. Il mio animaletto è una cagnolina di nome Honey che vuol dire miele non per via del colore, ma per la sua dolcezza.

Honey è tutta bianca ha gli occhi celesti e la bocca rosa carminio. Ha le zampette piccole e le orecchie di media grandezza, è una cagnolina intelligente quieta ed affettuosa.

Lo scopo del gioco è quello di fare stare bene l'animaletto. Bisogna tenerlo sempre pulito, felice e sazio. A poco a poco nel gioco si vanno guadagnando dei soldini, che servono per comprare i mobili, per arredare la casetta, il cibo e i vestiti per la cagnolina e si vanno superando dei livelli che permettono di aumentare le stanze della casa. La casetta di Honey ha già tre piani anche se non completamente arredati ed è circondata da un grande giardino nel quale ci sono alberi, fiori e ortaggi. Honey passa le sue giornate a giocare con la palla, a saltare la corda, a pescare al laghetto e allo stadio a fare le gare con altri animaletti. Ogni tanto fa delle passeggiate per il paese, entra nei negozi a fare compere e va al bar ad incontrare gli amici. A me piace tanto questo gioco, perché i piacciono tanto gli animaletti, mi piace accudirli e mi piace giocare con Honey e con gli animaletti dei miei amici.

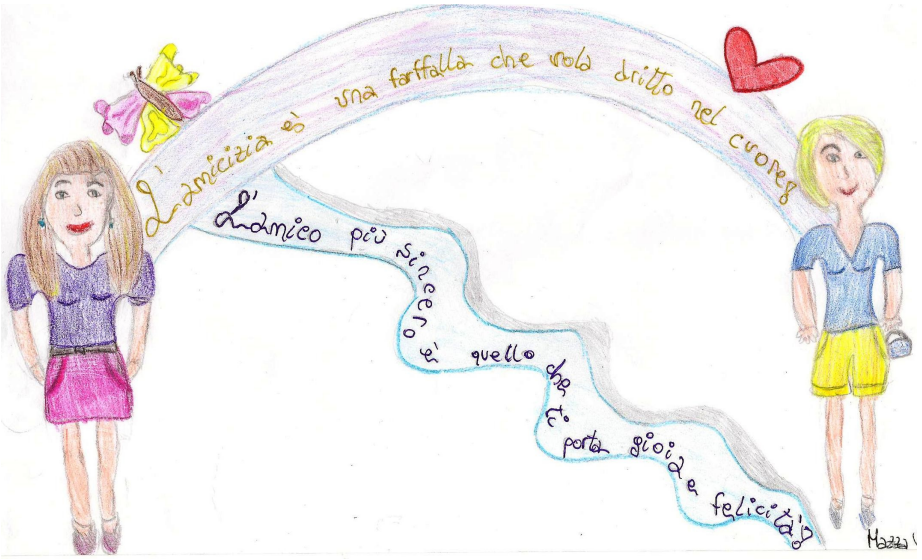
Caro diario adesso ti lascio e vado a giocare con Honey. Ciao.

Giada Saitta

Un vero amico è così... *di Roberta Milano*

Ho ascoltato per caso la canzone "**Un amico è così**" di Laura Pausini e subito mi ha fatto pensare ai miei amici che, anche se a volte mi fanno arrabbiare, sono indispensabili.

L'amicizia è molto importante per la vita di un essere umano, senza amici la vita non avrebbe senso, senza di loro non esisterebbero le lunghe chiacchierate, i divertimenti, le passeggiate, le risate anche senza un perché …



Disegno di Vanessa Mazza e Roberta Milano

<< E ricordati che..

Finchè tu vivrai,

se un amico

è con te

non ti perderai

in strade sbagliate

percorse da chi …

non ha nella vita un amico così>>

E' proprio vero … grazie agli amici non percorri mai strade sbagliate, perché impari a divertirti senza droghe e sempre nella retta via

<< E' facile allontanarsi sai …

Se come te, anche lui ha i suoi guai

E poi tranquillo ti sorriderà

un amico è cosi..>>

Noi, così come anche i nostri amici, abbiamo dei problemi e a volte ci capita di voler stare da soli; ma se gli amici ci fanno un sorriso, ci riempiono il cuore di gioia e di allegria e noi comprendiamo che non ci lasceranno mai e poi mai e **nei momenti difficili non saremo mai da soli!**

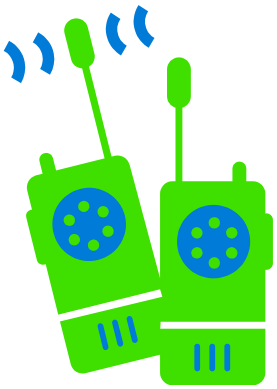
Io, per esempio, non mi scorderò mai un gesto della mia amica, mi è stata vicina quando ne avevo bisogno e mi ha saputo ascoltare quando dovevo sfogarmi. Lei nei momenti belli o brutti della mia vita c'è sempre e le sono riconoscente per tutti i consigli che mi dà, **perché è sempre con me e perché mi sa capire quando a volte non mi so capire io stessa.**

Roberta Milano

I giovani e i problemi di oggi

Nel mondo di oggi sono sempre di più i problemi che affliggono la società. Tra radio, televisioni e giornali sembra non esserci più lo spazio per contenerli tutti.

Ogni giorno veniamo "**bombardati" da notizie sconvolgenti che giungono da punti lontani del mondo**, ma anche dalla più vicina realtà. Soltanto uscire dalla porta è come aprire una finestra sul mondo per rendersi meglio conto della realtà che ci circonda, che non è quella da noi quotidianamente vissuta …



Si vedono negozi in fallimento per la crisi, famiglie con scarse possibilità economiche, atti di violenza verso i più deboli praticati anche dai giovani con il nome di bullismo.

Andando nei paesi più sottosviluppati, la fame e la miseria si toccano con mano: bambini scalzi, mal vestiti, denutriti, ammalati, vittime della guerra e della povertà.

Costretti a duri lavori logoranti per mantenere le numerose famiglie. Nelle zone più industrializzate persistono altri gravi problemi come quelli che affliggono l'ambiente.

Si respira aria inquinata satura di smog: ciminiere di industrie che fumano, rifiuti tossici riversati nei fiumi, cumuli di spazzatura ammonticchiata in campagne, spiagge; fuoriuscita di petrolio nei mari …

Come potrà, così, andare tutto bene nel mondo?

Tra tutti i problemi quelli che maggiormente mi stanno a cuore sono i problemi che affliggono la gioventù: alcool, droghe, bullismo, vandalismo.

Vedendo un ragazzo ubriaco o drogato "buttato" per strada, si tende molto spesso a giudicare male quella persona, a renderla bersaglio di pregiudizi, a isolarlo, senza rendersi conto che magari quel ragazzo vive in una disastrosa realtà.

Riflettendo proviamo compassione e pensiamo:- Chissà quanti problemi ha sulle spalle questo ragazzo? – genitori violenti che non capiscono, perdita di qualche familiare …

I genitori tendono spesso a raccomandare di evitare ogni genere di dipendenza e allontanare gli amici che intraprendono "brutte strade", ma chissà se questi ragazzi non hanno solo bisogno di essere ascoltati, capiti e non isolati?

Si vedono ragazzini, con sigarette tra le dita, sentirsi maturi che imitano i grandi.

Ma i grandi fumatori non sono un esempio da seguire.

Ragazzi ubriachi che sfrecciano con le auto ad alta velocità dopo una serata in discoteca, tra amici. Si sentono onnipotenti, invulnerabili senza rendersi conto che la vita a perderla ci vuole un attimo, ma una volta persa non si torna più indietro.

Io ho conosciuto ragazzi con il vizio del fumo e ho capito che sono spinti a ciò per farsi notare, per attrarre a sé l'attenzione di altri ragazzi o magari come gesto di trasgressione nei confronti dei genitori troppo oppressivi.

Disegno di Dennis Milazzo,

Una delle armi più micidiali è il gruppo, all'interno del quale tutti i componenti devono essere alla pari.

Si inizia a fumare per gioco coinvolgendo anche i compagni che si mostrano più diffidenti.

Una volta preso il vizio, dal fumo alla droga il passo è breve. Si entra così "nel giro" senza poter più sottrarsi, perché si è innescata in sé stessi una vera e propria dipendenza.

Ci ricordano medici specialisti e genitori che fumo, alcool e droghe causano danni irreversibili all'organismo: problemi respiratori, malattie cardio-vascolari, tumori a polmoni, pelle … ma a volte le raccomandazioni non bastano, **bisognerebbe scavare nel profondo, capire cosa li spinge a ciò e cercare di affrontare insieme il problema**.

Disegno di Liliana Gueli, classe IIA

Certo, magari a parlare sembra facile, mentre la realtà dei fatti è molto più dura e se riusciamo a persuadere una persona che la dipendenza uccide, è come una goccia nell'oceano, ma se anche questa persona, raccontando le sue esperienze, convince gli amici, che prima lo avevano incitato a cominciare, allora la goccia si ingrandisce fino a diventare un lago o un mare e magari così alcuni morti saranno risparmiati.

Liliana Gueli

My dream ...

Roberta Milano e Lucrezia Lanza

I don't want do died

Giuseppe Aleo

I want to became an architect and to have a family.

Liliana Gueli

I want to work

Andrea Blasco

To do the chemist

Giusi Brizzi

My dream is the meccanical

Luigi Cusenza

Became a beautician

Rossella Avola

I want a work

Jessica Cappello

I hope to find a good goam and have a family

Federica Cammarata

My dream

I want to became a machine because I love cors

Pinnisi Daniele

My dream is the meccanical

Giuseppe Pistone

My dream for the future is to become a plastic surgean

Bruno Puleo

I want to morry and have children

Giada Saitta

My dream for the future is became a cook

Adriano Siciliano

Is to work with children and to became a doctor

Martina Sciacca

To realize me in the work

Daniela Spataro

To do the hairdresser

Stella Strazzanti

My dream

Is to have a family
And work

Anna Marchì

I want to morry
and have children

Vanessa Mazza

Is toh ave a big house
in s countywith my
family

Luigi Geraci

I have to find job
like doctor

Roberta Milano

To buy a football team

Giuseppe Lanza

Is to have a family, to
work and to be happy

Maria Lucrezia Lanza

Is to married to love same
and to became an employer

Alessandro Lo Presti

I would like to study in a
college

Fabio Nicoletti

Is to her a family

Dennis Milazzo

Gli alunni:

Aleo Giuseppe, Avola Rossella, Blasco Andrea, Brizzi Giuseppina, Cammarata Federica, Cappello Jessica, Cusenza Luigi Salvatore, Geraci Luigi, Gueli Liliana, Lanza Giuseppe, Lanza Maria Lucrezia, Lo Presti Alessandro, Marchì Anna, Mazza Vanessa, Milano Roberta Gaia, Milazzo Dennis, Nicoletti Fabio, Pinnisi Daniele, Pistone Giuseppe, Puleo Bruno, Saitta Giada, Sciacca Martina, Siciliano Adriano, Spataro Daniela, Strazzanti Stella.

I docenti:

Borgia Guglielmo, Spagnuolo Marianna, Greco Concetta, Iannì Gino, Manuella Loredana, Puglisi Ines, Spagnuolo Maria Luisa, Libertino Sandra, Salvaggio Marianna, Messina Luigi, Diaferio Vincenzo, Palumbo Carlo, Privitelli Epifanio

Barrafranca (Enna)

Il Dirigente scolastico

Brigida Lombardi

giugno 2010